



Notiziario **27 1/6/2025**
Santuario Santa Gianna Beretta Molla

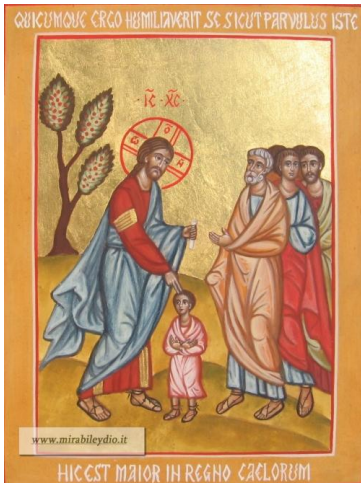
ASCENSIONE DI GESU' AL CIELO



«Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio» (Lc 24, 50-53)

I discepoli infatti, lungi dall'essere tristi per la dipartita del Risorto, sono colmi di gioia, sono avvolti da una Presenza che li trasforma, come se vivessero ormai definitivamente nel nuovo mondo in cui Gesù li ha portati. Il loro rimanere nel tempio esprime il desiderio di non uscire più da quell'incanto, pur dovendo rimanere dentro le vicende terrene che presto si faranno per loro molto tempestose. Quella presenza del Risorto che li ha colmati di stupore e di gioia non è svanita: Lui è davvero con loro fino alla fine del mondo

Il Significato dell'Ascensione



L'Ascensione è la festa dell'umano. Con Gesù l'umanità fisica, carnale entra nel dominio totale con cui Dio fa tutte le cose.

È Cristo che discende alla radice di tutto. È la festa del miracolo: un avvenimento che per sua forza richiama al mistero di Dio.

Per questo l'Ascensione è la festa dove tutto il Mistero si raccoglie e dove si raccoglie tutta l'evidenza delle cose. È una festa straordinaria e stranissima, dove tutti i volti di tutte le cose si danno convegno per gridare all'uomo ignaro, distratto, la luce di cui sono fatte; per ridargli il significato per cui lui è entrato in rapporto con ogni cosa, per urlargli il compito che ha nelle cose, la parte sua tra le cose.

Perché tutto dipende da lui: tutte le cose sono state fatte per l'uomo.

Chiunque cerca di rendere testimonianza al Signore con la sua vita già fa parte del mistero della sua Ascensione, perché Cristo asceso al cielo è l'Uomo per cui tutto è fatto, l'Uomo che ha incominciato a prendere possesso di tutte le cose del mondo

Udienza del mercoledì Papa Leone XIV 28 maggio 2025

Il samaritano. Passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione (Lc 10,33b)

Continuiamo a meditare su alcune parabole del Vangelo che sono un'occasione per cambiare prospettiva e aprirci alla speranza. La mancanza di speranza, a volte, è dovuta al fatto che ci fissiamo su un certo modo rigido e chiuso di vedere le cose, e le parabole ci aiutano a guardarle da un altro punto di vista.

Oggi vorrei parlarvi di una persona esperta, preparata, un dottore della Legge, che ha bisogno però di cambiare prospettiva, perché è concentrato su sé stesso e non si accorge degli altri (cfr Lc 10,25-37). Egli infatti interroga Gesù sul modo in cui si “eredita” la vita eterna, usando un'espressione che la intende come un diritto inequivocabile. Ma dietro questa domanda si nasconde forse proprio un bisogno di attenzione: l'unica parola su cui chiede spiegazioni a Gesù è il termine “*prossimo*”, che letteralmente vuol dire *colui che è vicino*.

Per questo Gesù racconta una parabola che è un cammino per trasformare quella domanda, per passare dal *chi mi vuole bene?* al *chi ha voluto bene?* La prima è una domanda immatura, la seconda è la domanda dell'adulto che ha compreso il senso della sua vita. La prima domanda è quella che pronunciamo quando ci mettiamo nell'angolo e aspettiamo, la seconda è quella che ci spinge a metterci in cammino. Cari fratelli e sorelle, quando anche noi saremo capaci di interrompere il nostro viaggio e di avere compassione? Quando avremo capito che quell'uomo ferito lungo la strada rappresenta ognuno di noi. E allora la memoria di tutte le volte in cui Gesù si è fermato per prendersi cura di noi ci renderà più capaci di compassione.

Preghiamo, dunque, affinché possiamo crescere in umanità, così che le nostre relazioni siano più vere e più ricche di compassione. Chiediamo al Cuore di Cristo la grazia di avere sempre di più i suoi stessi sentimenti.

AVVISI 1 giugno

Iniziamo insieme il mese di giugno e in questa settimana ci prepariamo con la novena alla Solennità di Pentecoste chiedendo il dono dello Spirito che rinnovi la faccia della Terra.

Domenica 8 giugno festa di Pentecoste don Romeo ricorda il 25 anno di ordinazione sacerdotale.

Desideriamo accompagnarlo con la preghiera e la gratitudine per il suo generoso impegno nella vita della Parrocchia e del paese e per il servizio attento al santuario.

Vi invitiamo a partecipare alla Messa di ringraziamento delle ore 10.30 nella Chiesa parrocchiale.

Seguirà un momento di festa.

Aiuto alla Chiesa

Il santuario che vive della vostra generosità chiede un aiuto sia per la gestione ordinaria sia per le necessita della carità.

Per sostegno al Santuario

Causale: offerta per il Santuario

Conto corrente postale 4407369

Oppure: Bonifico Bancario

Iban: IT60 A030 6909 6061 0000 0014 490

Codice BIC: BCITITMM

Intestato a Santuario della Famiglia

"Santa Gianna Beretta Molla"